

Questa rubrica propone alcuni Santi più noti e legati alla nostra terra e alla nostra tradizione.

I SANTI DEL MESE

Gennaio

2 gennaio

SANTISSIMO NOME DI GESÙ

Memoria facoltativa

Il culto per il nome di Gesù sorse in epoca tardomedievale, grazie agli Ordini mendicanti, in particolare con la predicazione di san Bernardino da Siena (sec. XV) che diffuse il monogramma composto dalle prime tre lettere greche del nome di Gesù (IHS), sebbene esso, con la traslitterazione latina, venne interpretato come acronimo della espressione *Iesus Hominum Salvator*.

La celebrazione liturgica, introdotta nel secolo XVI, venne estesa a tutta la Chiesa da Innocenzo XIII (1721-1724). Questa devozione ha radici nella Sacra Scrittura. Il nome di Gesù, assegnato dal Padre al Figlio fatto uomo (cf. *Mt 1, 21*), ne prefigura – secondo lo stile biblico – la missione: significa, infatti, «Dio salva». È «nel nome di Gesù» che i discepoli compiono prodigi (*At 4, 10*) e soffrono persecuzione (*At 5, 41*). Gesù stesso incoraggia i discepoli a pregare nel suo nome (*Gv 14, 13-14*).

Già la prima comunità cristiana è consapevole che non vi è «sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (*At 4, 12*). Nell'inno della lettera ai Filippesi si proclama: «... Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra» (*Fil 2, 9-10*).

7 gennaio

SAN VALENTINO, vescovo

Memoria facoltativa

Valentino, abate e vescovo delle due Rezie, ricordato nella vita di san Severino scritta da Eugipio (secolo V), probabilmente era quel Valentino «beato confessore di Cristo», il cui corpo si custodiva in un celebre santuario in Castel san Zeno (Castrum Majense) sopra Merano. Le sue spoglie furono trasportate a Trento dai Longobardi tra il 748 e il 763; ma furono poi riconsegnate al duca di Baviera, che le tumulò nel duomo di Passavia, dove san Valentino è tuttora venerato come patrono principale.

La permanenza delle reliquie a Trento sta all'origine di numerosi luoghi di culto nella regione ed è memoria della penetrazione evangelica nelle valli alpine e dei molteplici legami della Chiesa di Trento con le terre dell'Alto Adige.

15 gennaio

SAN ROMEDIO, eremita

Memoria

Romedio, oriundo di Thaur nella valle dell'Inn, vede affratellate nel suo culto popolazioni che stanno al di qua e al di là del crinale alpino. La sua vita si inquadra nell'ambito dell'eremitismo intorno all'anno Mille. Membro di una nobile famiglia dell'Alta Baviera, egli donò alla Chiesa di Trento beni e diritti posseduti nella valle dell'Inn, ritirandosi poi a vita di penitenza nell'eremo rupestre, che da lui prende il nome, presso Sanzeno, in val di Non.

Un culto in suo onore è testimoniato dalla fine del secolo XI e si estese, con donazione di reliquie, anche al di là dello spartiacque alpino, soprattutto in luoghi come Thaur, Sankt Georgenberg, Habach, Hohenwarth, che in qualche modo si ricollegano con le sue origini familiari. Romedio rappresenta il capofila di un movimento eremitico che nel Trentino ebbe lunga diffusione e durò fino a tempi recenti.

La leggenda, fiorita intorno al santo dal secolo XIII in poi, parla di due suoi compagni, Abramo e Davide, che fecero vita comune con lui. La sua vita contemplativa contiene il messaggio di una riconciliazione tra gli uomini e di una fraternità rispettosa anche verso gli animai e il creato.

17 gennaio

SANT'ANTONIO, abate

Memoria

Antonio (Coma, attuale Qiman el-Arus, Egitto, 251 ca.-356) è considerato il padre del monachesimo. Seguendo le esortazioni evangeliche – «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo» (*Mt* 19, 21) –, andò nel deserto. Qui lottò contro satana, fu taumaturgo e guida autorevole per i suoi discepoli e per molte altre persone che accorrevano a lui.

Atanasio, patriarca di Alessandria, raccontando la vicenda di Antonio, pochi anni dopo la morte, diede vasta risonanza al suo modello di vita. Anche Copti, Siri e Bizantini ne ricordano il *dies natalis* il 17 gennaio.

Da noi è venerato anche come patrono degli animali e delle stalle.

21 gennaio

SANT'AGNESE, vergine e martire

Memoria

Agnese, romana, ancora adolescente, posta nell'alternativa tra rimanere fedele a Cristo e salvare la propria vita, scelse senza esitazione lo Sposo celeste, a lui unendosi con il martirio (metà sec. III). Il racconto della sua passione, assai popolare, fu raccolto fin dal secolo IV da papa Damaso. Sant'Ambrogio e sant'Agostino la indicarono come luminoso modello di vergine cristiana. Secondo la *Depositio martyrum* (336), la sua memoria si celebrava il 21 gennaio a Roma nel cimitero omonimo sulla via nomentana. Il suo nome è ricordato nel *Canone Romano*.

25 gennaio

CONVERSIONE DI SAN PAOLO APOSTOLO

Festa

Paolo, scelto da Dio fin dal grembo di sua madre (cf. *Gal* 1, 15), incontra Cristo sulla via di Damasco e, da persecutore dei cristiani, diventa apostolo perseguitato (cf. *At* 9, 1-30). È la libera gratuità di Dio che lo fa passare dalla cecità alla vera luce: Cristo lo chiama, gli svela il mistero della Chiesa e lo manda come «strumento scelto» per portare il suo nome a tutte le genti (cf. *At* 9, 15). Questa celebrazione, entrata nel calendario romano solo dal secolo X, conclude in modo significativo l'annuale Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: infatti, «Non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione» (*Unitatis redintegratio*, 7).

26 gennaio

SANTI TIMOTEO E TITO, vescovi

Memoria

Timoteo, di padre pagano e di madre giudeo-cristiana (cf. *At* 16, 1), è discepolo e collaboratore di Paolo, il quale dice di lui: «Non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti» (*Fil* 2, 20).

Anche Tito, di origine greca e pagana, è «compagno e collaboratore» dell'apostolo (2 *Cor* 8, 23), soprattutto a Corinto.

Tre lettere paoline (dette «pastorali») sono rivolte ai due discepoli, attivi – secondo la tradizione – l'uno a Efeso, l'altro a Creta

27 gennaio

SANT'ANGELA MERICI, vergine

Memoria facoltativa

Angela Merici (Desenzano del Garda, 1470 - Brescia, 1540) fondò a Brescia nel 1535 la Compagnia di sant'Orsola, istituzione di vita consacrata nel mondo, dotandola di Regola propria. I Ricordi e il Testamento manifestano profondo spirito evangelico e intensa vita spirituale. La diffusione della Compagnia (con numerosissime donne che l'hanno seguita nella nostra diocesi e nei nostri paesi, dedite soprattutto alla educazione dei bambini negli asili e nelle scuole elementari) e la nascita dei diversi Istituti di suore Orsoline hanno divulgato la venerazione della santa nel mondo. Fu canonizzata da Pio VII nel 1807.

29 gennaio

SAN GIUSEPPE FREINADEMETZ, presbitero

Memoria facoltativa

Giuseppe Freinademetz nacque nella parrocchia di San Leonardo in Badia nel 1852. Ordinato sacerdote a Bressanone nel 1875, dopo due anni di attività come vicario parrocchiale a San Martino in Badia, entrò nel Seminario per le missioni estere a Steyl (Olanda). Nel 1879 partì per la Cina e diventò uno dei fondatori e pionieri della missione dei Padri Verbiti nello Shantung meridionale.

Dopo quasi trent'anni di instancabile attività missionaria, senza risparmiarsi e senza scoraggiarsi per le fatiche, le difficoltà e le persecuzioni, morì di tifo, contratto nel servizio degli ammalati, il 28 gennaio 1908 a Taikiachwang (Shantung, Cina), senza più rivedere la sua patria natale.

Venne dichiarato beato il 19 ottobre 1975 dal papa san Paolo VI e proclamato santo dal papa san Giovanni Paolo II il 5 ottobre 2003.

31 gennaio

SAN GIOVANNI BOSCO, presbitero

Memoria

Giovanni Bosco (Castelnuovo d'Asti, 16 agosto 1815 - Torino, 31 gennaio 1888), presbitero a Torino, si dedicò alla cura dei numerosi giovani confluiti nel capoluogo piemontese a seguito della prima urbanizzazione industriale. Per loro aprì un luogo di incontro, di formazione umana e professionale, con il nome di «oratorio». Nel suo metodo educativo si ispirò all'amabilità di san Francesco di Sales, al quale intitolò la sua nuova congregazione (Società di san Francesco di Sales, o Salesiani), associandovi, insieme a santa Maria Domenica Mazzarello, le Figlie di Maria Ausiliatrice.